Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 23 Maggio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 121

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Il Friuli portato ad esempio.

SENATO. — Segue la discussione del bilancio di agricoltura industria e commercio. Il ministro Rava, nel rispondere ad alcune raccomandazioni dei senatori Arrivabene e Tascalanga, li esorta a *seguire l'esempio di quello ch'è stato fatto in Friuli in fatto di miglioramento del bestiame*, ciò che Tascalanga crede difficile per le provincie meridionali.

Bodio fa calde raccomandazioni pel rimboschimento. Il ministro risponde che lo ha molto a cuore; ha in pronto anzi un progetto di legge per meglio regolarlo; fanno difetto i danari.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati; e l'articolo unico della legge relativa è approvato a scrutinio segreto.

CAMERA. — *Seduta antimeridiana.* — Discutesi il bilancio della pubblica istruzione.

Seduta pomerid. — Il presidente comunica un telegramma col quale il presidente della camera Rumena esprime la riconoscenza della camera stessa per la simpatia espressa dalla camera e dal governo italiano per la causa dei Rumeni di Macedonia. *(Vivi e generali app.)*

Svolgonsi parecchie interrogazioni e interpellanze; fra altre, sui famosi biglietti da lire 5. Il ministro risponde che, oltre all'essersene sospesa la stampa, si bandirà un nuovo concorso, tanto pei biglietti da 5 come per quelli da 10 lire *(e non si potrebbe continuare, senza spendere nuovi danari in nuovi concorsi e in nuove prove?)*; che le monete da 25 centesimi saranno ritirate *(fare e disfare!)* e sostituite coi soliti *nichelini* da 20 centesimi; e che saranno coniati altri 20 milioni di monete di bronzo da 10 e 5 centesimi.

Poi, continua la discussione del bilancio della istruzione pubblica.

Una raccomandazione dell'on. Valle.

Valle Gregorio raccomanda *che si larigheggi nelle borse di studio per le scuole normali del Friuli, ove la lingua italiana lotta contro l'invadente slavismo.*

Il ministro Bianchi promette che non mancherà di occuparsene.

I capitoli tutti del bilancio sono approvati.

* *

La raccomandazione dell'on. Valle, lo diciamo francamente, ci sembra una esagerazione — come quella rilevata l'altro giorno dello sloveno abitante nel Friuli che si lamentava quasi di persecuzioni del Governo nazionale contro gli slavi incuneatisi entro i nostri confini. Vengano pure in numero maggiore le borse di studio: sarà sempre un vantaggio per le nostre scuole; ma credere che possa giovare nella lotta contro lo slavismo di avere nel convitto di S. Pietro qualche giovanetta di chi sa dove favorita dalla borsa di studio datale dal Governo, ci sembra puerile. Ci vuol altro, se credesi che occorra lottare!... La maggiore efficacia nella lotta, secondo noi, la si potrebbe trovare: I, nel clero; II, nella propaganda agricola, fatta in ogni paesello di quel distretto, col mezzo della istituenda sezione di cattedra ambulante pei distsetti di Cividale e S. Pietro al Natisone, che vi promuoverà conferenze utili e pratiche.

Nessuno vuol *togliere* a quelle popolazioni la loro favella; ma esse devono persuadersi che, per i loro rapporti col resto della Provincia e del Regno e nel loro stesso vantaggio, è necessario che apprendano la lingua della *nazione* di cui fanno parte o (per lo meno) in seno a cui vivono. Siano pur 40000: non possono già obbligare 33 milioni a imparare la loro lingua e neppur i seicentomila abitanti della loro stessa provincia.

Una strana notizia a proposito dell'on. Gregorio Valle.

In questi giorni — narra il giornale di Milano — è stata discussa avanti al nostro Tribunale una causa promossa già da qualche anno dall'on. Gregorio Valle, deputato di Tolmezzo, contro la Mediterranea, per risarcimento di danni subiti nel disastro ferroviario di Novi Ligure. L'on. Valle affermò di aver quasi perduto la sua potenzialità in conseguenza dell'infortunio e chiese un indennizzo di lire 250,000 con una provvisionale di lire 100.000.

Il Tribunale, accordando una provvisionale di lire 10,000, ammise le prove fra le quali una perizia che riuscì favorevole al Valle.

Riassunta la causa, la Mediterranea, per contestare che il Valle fosse proprio ridotto a mal partito, ha invocato alcuni discorsi fatti da lui e che dimostrano come fosse in grado di provvedere ai casi suoi; nonchè una lettera di polemica sulla *Tribuna*, e una relazione in una Commissione parlamentare. Ora, di fronte a ciò, l'on. Valle si offerse di provare con testimonii una cosa straordinaria, e cioè che i discorsi alla Camera in questo frattempo non erano di sua fattura e così le lettere polemiche apparse in pubblico.

La Guerra.

Gli scontri, in Manciuria, si fanno di giorno in giorno più frequenti, più importanti; ciò che dinota appunto che da un momento all'altro può svilupparsi una di quelle battaglie caratteristiche della presente guerra, le quali durano otto, dieci, dodici e più giorni, ininterrotte, micidialissime, terribili.

Un telegramma da **Tochio**, c'informa che un distaccamento di cavalleria russa appiedata attaccò il 20 di mattina Tangohed sulla riva destra del Liao, a tredici miglia a sudovest di Tacumen: ma dopo due ora di combattimento dovette ritirarsi, lasciando sul terreno trecento morti e feriti.

Un altro telegramma pure da **Tochio**, parla di altro distaccamento russo apparso nel giorno medesimo quelche miglio ad ovest di Shantung, bombardando un distaccamento giapponese che si avanzava: ma fu respinto; e di una colonna russa che attaccò lo stesso distaccamento di fianco e poi ritirossi.

Un telegramma del generale Linievich allo Czar, invece, narra che i giapponesi attaccarono i russi presso Cahotsf, sulla strada mandarina, il 18; che due distaccamenti russi allora presero l'offensiva, sloggiarono i giapponesi dalle loro posizioni, occuparono il fiume Can (Hun?) nella valle di Cadanco; e che un terzo distaccamento, ad ovest di Nachentsè, respinse gli avamposti della cavalleria nemica.

In tutte le guerre v'è questa contraddizione di notizie, finchè non si arriva a qualche fatto decisivo!

* *

Delle due flotte, nessuna notizia precisa. Ignorasi affatto dove si trova Togo; e del Rodiestvenzch si afferma ch'è ora da una parte, ora dall'altra — che si avanza nello stretto di Formosa, che avvenne già qualche scontro parziale.. Ma non c'è nessuna certezza in quelle notizie.

Un conflitto coi carabinieri presso Bari

Un carabiniere pugnalato e un contadino morto

Telegrafano da Bari al *Messaggero* che nel vicino paese di San Michele avvennero tumulti perchè una guardia municipale aveva intimato l'arresto di un individuo che l'aveva minacciata, mentre invitava un venditore ambulante a sgombrare la piazza. Circa quaranta individui armati di coltelli e di pietre circondarono le guardie, pretendendo che rilasciassero l'arrestato. Intervenne una pattuglia di carabinieri, ma anch'essa fu assalita dalla folla.

Il carabiniere De Nicolò ricevette una pugnalata al braccio, il carabiniere Driutti fu gravemente ferito alla testa da un colpo di pugnale. Il carabiniere De Nicolò allora estrasse la rivoltella ed esplose due colpi. Rimase ucciso il contadino Giuseppe Filiberti da Conversano.

Anche la guardia municipale Darese, per difendere la quale erano accorsi i due militi, ha riportato varie contusioni in tutto il corpo.

La folla, alla vista del contadino morto e del carabiniere Driutti caduto per la perdita del sangue, si accanì maggiormente e fece ressa contro gli altri. Ma dalla vicina caserma corsero il brigadiere e due militi, i quali, coi fucili spianati protessero i due compagni e li fecero rientrare in caserma.

La folla allora cominciò una fitta sassaiuola contro i militi che, armati di fucile, uscirono nuovamente e dispersero gli assalitori. Nella nottata furono arrestati 5 pregiudicati, tutti contadini, che presero parte attiva alla rivolta. Altre dieci persone sono indiziate come autrici di violenze contro i carabinieri che attivamente le ricercano.

Furono mandati sul luogo rinforzi.

— Ieri ne abbiamo commessa una di marchiana. Facemmo cadere, per le scale del castello a Wiesbaden, l'imperatore di Germania, mentre invece era caduta l'imperatrice! Se lo sa Guglielmo l'*intaciturno*, ci manda un *Befehl* di sicuro!... L'imperatrice, dicono le notizie d'oggi, va migliorando.

Interessi Nazionali.

Campagna per la ferrovia pedemontana Sacile - Gemona.

Si raccolgono adesioni.

Casiacco, 19 maggio 1905.

All'egregio dott. G. Mazzoleni di Maniago, che interviene (N.o del 16 c. m. della *Patria del Friuli*) per riaccendere per conto proprio, una polemica che ritenevo esaurita, debbo rilevare che, a mio modo di vedere, non è nè conseguente nelle sue premesse, nè esatto nelle sue asserzioni.

Se nessuno può mettere in dubbio i vantaggi economici e strategici che deriverebbero dalla pedemontana *Sacile — Polcenigo* Budoia — Aviano — Montereale — Maniago — Fanna — Cavasso — Ciago, Travesio.... — Ponte di Flagogna — Peonis — Gemona; come fa egli a soggiungere, che non abbiamo un'esatta intuizione dei desiderati delle popolazioni cui deve servire, e delle necessità impellenti dell'ora presente? O vorrebbe egli sottilmente intendere che i desiderati delle nostre popolazioni, sieno quelli espressi tempo fa dall'on. Odorico?

Supposto, e ritenuto che il governo, e non soltanto il genio militare, avesse opinato di prolungare al più presto possibile la linea Casarsa-Spilimbergo, sino a Gemona, crede ella che per questa semplice ragione il governo debba negare ad una ferrovia, che ha oltre tutti gli altri requisiti, compreso quello della massima vrevità, anche quello di essere emminentemente strategica, per concederlo a linee che non hanno alcun requisito, salvo quello di far capo a Sequals?

Non vedo il parallelismo fra la linea pedemontana ed il prolungamento della Casarsa-Spilimbergo, accampato dall'egregio competitore, vedo soltanto che al ponte di Flagogna, ossia presso la Madonna dello Zucco, a seconda che la pedemontana passerà per Paludea, ovvero dietro il colle Colad ed il castello di Pinzano, vedo, dice che le due linee si allaccierebbero fondendosi in una sola, per raggiungere Gemona; vedo invece la possibilità di soprassedere, senza gran danno alla difesa del paese, sul prolungamento della Casarsa-Spilimbergo, potendo pel momento bastare la Sacile-Gemona.

In ogni modo le due linee avrebbero, secondo il tracciato da me sopraesposto, la lunghezza complessiva di (ottantacinque) 85 km. di cui (settanta) 70 km. circa della pedemontana da Sacile a Gemona, e (quindici) 15 km. del prolungamento della Casarsa - Spilimbergo.

Abbandoniamo pure le divagazioni accademiche, ed esaminiamo l'ordine di idee, già più volte esternate dal nostro on. Odorico, secondo le quali, per piacere l'egregio D.r Mazzoleni, noi dovremmo raccogliere tutte le nostre forze e spiegare tutte le nostre energie, per una linea staccantesi da *Pordenone* o *Sacile* per Aviano, Montereale, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Sequals, Pinzano... (poco importa all'egregio preopinante dove la linea abbia il capo e la coda) con allacciamento *Sequals*-Spilimbergo e fermiamoci qui: abbiamo già (sessantasette) 67 km. di percorrenza in confronto di (settanta) 70, pur escludendo i comuni di Meduno, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Paludea, Clauzetto, Forgaria, Vito d'Asio, Trasaghis, Cavasso Carnico, Bordano, Osoppo, per pigliare il solo *Sequals*.

Passiamo ad esaminare la linea Spilimbergo Gemona. Mentre colla mia proposta, con una percorrenza di (quindici) 15 km. otterranno lo scopo, col tracciato ideato dall'on. Odorico, Spilimbergo, Valeriano, Pinzano, Ragogna, S. Daniele, Maiano, Buia, Gemona, avremmo (quarantacinque) 45 km. di percorso, per passare per paesi, come Ragogna, che non potrà mai avere un serio avvenire industriale e che si trova a due passi da S. Daniele per toccare S. Daniele che è già collocato col tram, al suo centro naturale (Udine), per toccare Maiano grosso comune, non troppo distante (sei km. circa) da S. Daniele, e Buia (che aspira, ed avrà, il tram Buia, Treppo, Colloredo, Pagnacco, Feletto, Udine,) troppo vicina ad Artegna, per giustificare una linea che poi, da Buia a Gemona, non avrebbe più altra ragione di esistere, lasciando fuori persino, il paese di Osoppo e relativo forte.

E sarà dunque questa la linea, strategica, breve, economica, che avrà la preferenza del governo?

Ma forse che l'egregio D.r Mazzoleni, parlando di strategia, intenda parlare di quella strategia, punto militare e patriotrica, che ha tenuto sospeso per tanti anni il proseguimento della ferrovia Casarsa Spilimbergo? Di quella strategia, che non potendo oggi più impedire l'avanzamento di tale linea, e l'esecuzione della pedemontana, si studia con tutti i mezzi di renderne nulli gli effetti, e cioè l'abbreviamento della via internazionale Venezia-Pontebba e l'emancipazione della nostra zona montana dalle piazze di secondo e terzo ordine?

Supponiamo per un istante, domando scusa, che i dodici comuni succitati, fossero tanto ingenui da non accorgersi, che il tram patrocinato dal dott. G. Mazzoleni, non servirebbe per nulla alle loro impellenti necessità; dovremmo però supporre che anche il Governo fosse altrettanto ingenuo da accordare il massimo sussidio stabilito per le ferrovie ordinarie, ad un tram che desse tale splendido risultato? e che Venezia, la maggiore interessata, non avesse in sè tanto senso comune, tanta energia, tante influenze, da permettere di sprecare il denaro del paese a danno suo?(1)

Egregio dott. Mazzoleni con tutto il rispetto dovuto all'esimio professionista, francamente io non posso dividere la sua opinione, e senza avere l'ingenuità di credere, che a questo mondo bastino le cifre ed i fatti a decidere una qualunque questione, affermo che questi e quelle, non possono che dare torto.

E però io continuerò nella propaganda, convinto di fare opera patriotica, convinto di non servire ad una questione di campanile, ma ad un programma emminentemente nazionale ed attuale, come quello di assicurare il predominio dell'Adriatico a Venezia, unico porto, che si presti nell'ora presente a tale scopo, porto al quale necessitano imperiosamente le vie più brevi e più rapide per l'estero, tra le quali la pedemontana Sacile-Gemona, che per la sua possibile immediata esecuzione sarebbe la prima a dare frutti, e la linea Ponte di Flagogna (Valle d'Arzino) Pozzis, Villa Santina-Rigolato (Valle del Degano) Nikolsdorf-Mallvitz, sulla linea di Salzburg, che sarebbe la più diretta che si possa ideare.

Chiudo accusando ricevuta di L. 5.00 (cinque) *quale concorso per le spese di propaganda dell'idea della nuova strada, internazionale per la Valle dell'Arzino* ecc. da parte del distinto Sig. Billiani Giovanni di Giovanni, presidente della Società Operaia, ed assessore del Comune di Verzegnis (Carnia), ben lieto di registrare l'eco di quel patriotismo che ha sempre distinta la forte, energica, generosa, quanto avveduta e laboriosa Carnia, che ha saputo conquistare la sua ferrovia, e che procede, sicura, impavida e risoluta nella via del civile progresso, aspirando a sempre nuove conquiste; e l'addito quale esempio ai *dodici diseredati comuni montani, che si dovrebbero escludere dal beneficio della ferrovia, quale prova che la vittoria arride ai valorosi quale prova che volere è potere, e che il nostro governo se bene illuminato, ascolta la voce della ragione*; e propongo agli stessi di *far conoscere direttamente al governo, con petizione e colla stampa, le proprie impellenti necessità, le proprie aspirazioni, acciocchè non creda, che solo Sequals ne abbia.*

Rossi Silvio, geometra.

Dirigere le adesioni al sig. **Rossi Silvio** *Geometra* in CASIACCO (Spilimbergo); oppure a questi altri indirizzi: sig. **Giovanni Tonlutti**, Piazza del Patriarcato, N.o 8, UDINE; sig. **Zaro Lorenzo**, *Geometra* in Polcenigo.

(1) L'avveduta Carnia se ne occupa ormai, poichè colla pedemontana Sacile-Gemona la percorrenza da Gemona a Venezia verrebbe in un sol tratto abbreviata di 20 km.

— Gordon Bennet e sir Alfred Hormswrth, i due principi del giornalismo, si fanno la guerra. Il secondo per non essere da meno del primo che ha trasportato a Parigi una edizione del *New York Hérald* di Nuova Jorc; fece uscire con ieri a Parigi una edizione eguale al *Daily Mail* ch'egli stampa a Londra. Tutto il contenuto di questo è trasmesso da Londra a Parigi per telegrafo!...

— Una fra le maggiori tasse di eredità è quella chiesta dalla finanza al nipote del banchiere Giuseppe Pisa, morto a Milano: due milioni e mezzo di tassa!... La sostanza è di circa sedici milioni.

— Nelle miniere di Luzen, (Stiria), precisamente nel tunnel di Bosruck, esplose il gas. Credesi che vi siano diciasette vittime. Quattro operai che tentarono prestar loro soccorso, svennero e furon dovuti trasportar fuori del tunnel.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo.

— I funerali di un patriota *(Provesano)*. — Ieri alle 17 seguirono i funerali del compianto dott. Lorenzo Sabbadini già medico di Provesano.

Funerali imponenti — Tutta Provesano intervenne ad accompagnare la cara salma.

Molti da Spilimbergo, S. Giorgio, Rauscedo e paesi vicini.

Noto il Sindaco di Udine comm. Pecile, il Sindaco di Spilimbergo avv. Zatti, il D.r Patrignani l'avv. Ciriani senior, il D.r D'Andrea e D.r Bidoli, sigg. Bisutti, Besa, Di Prampero, Ellero ing. Bearzi, Ballico, De Nardo, Gattolini, Stievano, Mizzau, Zuzzi, Zanettini, Durigon Michielini, Urdich, Agosti, Miccoli, Concina Padovani, Tubero, e molti ancora. Del corteo facevano parte tutti gli insegnanti del Comune di S. Giorgio e la scolaresca di Cosa e Provesano. Chiudeva il corteo una vera fiumana di popolo portante ceri.

Numerose e splendide le corone. Sopra la bara quella della moglie. Portate a mano; quelle della famiglia Lucchini, famiglia Sabbadini Domenico e Camilla Pecile, Caterina ed Ida Pecile. La sorella co. Ronchi, i fratelli ed altre.

I discorsi.

Al cimitero parlò per primo il pro Sindaco di S. Giorgio sig. Lucchini Lucchino.

Il D.r Sabbadini — egli disse — del quale noi tutti deploriamo la perdita fu anzitutto un uomo buono, un uomo retto che spese la sua vita per l'arte sua per la patria e per la famiglia.

Partecipò alla campagna dell'agro Romano nel 1870 si laureò a Napoli e nello stesso anno era a Spilimbergo all'assistenza dei colerosi.

Fu per diversi anni medico del nostro Comune in seguito passò a Udine medico di quella società operaia.

Compiuta l'educazione dei figli si ritirò a vita privata nella sua Provesano, prendendo attiva parte nell'amministrazione del Comune, quale consigliere, membro della Congregazione di Carità della Commissione scolastica ecc. portando ovunque e sempre La sua parola ispirata da sensi di moderazione e di pacificazione.

A nome e quale rappresentante del Municipio porto al dott. Lorenzo Sabbadini il saluto dei suoi colleghi nell'amministrazione, del D.r d'Andrea degli insegnanti e di tutti i concittadini.

Alla desolata famiglia alla quale mi vincolano sensi di affettuosa amicizia, giunga l'espressione del mio sincero compianto e quello di tutti i presenti, che coi loro intervento vollero rendere più solenne questa dimostrazione di stima per l'estinto.

* *

Parla quindi il comm. prof. Pecile che così dice:

Ringrazio a nome della famiglia del defunto ed assecondo uno spontaneo sentimento del cuore nel soggiungere una parola a quelle nobilissime, pronunciate dal Presindaco.

Durante il lungo periodo in cui ebbi l'onore di trovarmi a capo di questo Comune potei apprezzare al suo giusto valore l'opera sempre sanamente ispirata, equanime, scrupolosamente onesta di Lorenzo Sabbadini.

Per natura di cose e d'ambiente nelle amministrazioni campagnuole dove fanno spesso difetto quell'altruismo e quello spirito d'abnegazione che sono doti tanto nobili ed apprezzate negli amministratori della cosa pubblica, riesce preziosa oltre ogni dire, l'opera di uomini animati dalla fede del bene per il bene, capaci di posporre all'interesse personale, all'interesse dei pochi, quello generale.

E tale si mostrò sempre Lorenzo Sabbadini che per tanti anni coprì le cariche di consigliere di membro della Cong. di Carità in questo Comune - portando nell'adempimento dei suoi doveri, un costante sentimento di giustizia e quella nota serena e conciliativa che gli era naturale, associata ad uno spirito liberale, al desiderio di progresso che egli sempre così profondamente sentiva.

Non dirò dell'opera sua come medico nel nostro Comune, in altri della Provincia e presso la S. O. di Udine, ma voglio solo ricordare che sotto quella sua apparenza mite e bonaria, che gli procurava amici sinceri in tutte le classi sociali, era rinchiusa un'anima forte di patriota.

Nel 1867 Lorenzo Sabbadini, informato del movimento Garibaldino, corse a mettersi a disposizione del Comitato di Firenze che aspirava a preparare la insurrezione di Roma e venne destinato a far parte di quel manipolo di prodi che sotto gli ordini del Cucchi suscitando l'insurrezione entro la città eterna doveva facilitare la presa per opera di Garibaldi.

Il 22 ottobre Lorenzo Sabbadini si trovò con quel gruppo di corraggiosi che doveva assaltare il Campidoglio e che poi, chiusi entro Roma, scapparono la vita per miracolo. L'ardito tentativo purtroppo fallito preludiò i fatti di Villaglori e di Mentana.

Se queste memorie irradiano di fulgida luce l'imagine dell'Egregio estinto non meno simpatica apparisce la sua figura come marito amorosissimo, come padre esemplare, come amico piacevole e caro...

L'unanime compianto che oggi l'accompagna a questa dimora di riposo, sia di conforto alla povera vedova ed ai figli sconsolati... la sua vita rimanga esempio imperituro di virtù civili e famigliari.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre Condoglianze.

— Campagna e bachi. Le pioggie abbondanti e persistenti hanno interrotto i lavori di semina del granoturco. Nella zona pedemontana molti agricoltori aspettano il buon tempo per seminare la *biada*. E buon tempo è necessario per la affienazione e per l'affienatura, e per poter fare i trattamenti anticrittogami alle viti.

In complesso le campagne sono promettenti, e l'allevamento bachi finora non ha risentito gravi danni dalla incostanza del tempo. I bachi sono prossimi alla terza età. I bachicultori che si sono provveduti di seme ben confezionato e conservato, potranno seguendo le buone norme ritrarre un prodotto discreto.

Gli agricoltori non si dimentichino di curare le viti a tempo per prevenire i danni della peronospora e dell'oidio.

— Comizio agrario. Per mancanza di numero legale l'assemblea, come era da prevedersi, non ebbe luogo, e venne rimandata in seconda convocazione per il 1 giugno.

Il consiglio prese poi le seguenti deliberazioni: Di passare la relazione del bilancio 1904 ai revisori; Di concorrere con L. 50 per l'acquisto d'un toro; Di invitare il Comune a stanziare una somma annua per poter acquistarne uno nuovo allorquando la Deput. Prov. farà nuove importazioni.

— Progressi. Da qualche giorno il sig. Enrico Pittana ha messo a nuovo il suo negozio di barbiere. Semplice ed elegante la pittura in stile *Liberty* eseguita dal bravo D'Innocente. Superbi e indovinati i cortinaggi, come pure bellissime le due insegne all'esterno.

Si può dire senza tema di errare che il negozio del sig. Pittana ora può gareggiare con quelli di città. Un bravo a lui, con la speranza che altri lo imiteranno.

— Consiglio Comunale. Giovedì 25 corr. alle ore 16 il Consiglio Comunale si radunerà in seduta per trattare l'ordine del giorno seguente:

1. Rinuncia del dott. Guido Salmoni da medico condotto.

Approvazione Capitolato per la condotta medica ed apertura di concorso.

2. Approvazione convegno con la Ditta Venier Giusto per riscatto acquedotto.

3. Approvazione progetto dei lavori della strada d'accesso alla stazione e costruzione lavatoio.

4. Appalto oggetti di cancelleria per il Municipio e per le scuole.

5. Comunicazione della decisione 17 corr. della Giunta Prov. Amministrativa relativa all'unificazione dei debiti del Comune.

6. Approvazione regolamento speciale per gli impiegati e salariati Municipali.

Seduta segreta.

7. Aumento stipendio al Segretario Comunale.

Zuglio

— Una crisi che continua. *22.* Da parecchi mesi, in seguito a discordie d'indole amministrativa, s'erano dimessi da consiglieri comunali i 5 rappresentanti della frazione di Sezza ed uno di Fielis. Ieri dovevano aver luogo le elezioni per la surrogazione dei dimissionari, ma la votazione andò deserta perchè non fu possibile neppure la formazione del seggio. Così la crisi disgustosa continuerà chissà per quanto tempo ancora!

Ragogna

— Nubifragio e grandine. *21.* Ieri sera alle ore tre scaricavasi uno spaventoso nubifragio con fitta grandine. I danni sono gravissimi; diversi seminati andarono distrutti dalla forza della corrente; le strade senza esagerazione erano divenute veri torrenti impetuosi. Alcune case furono allagate fino all'altezza di 50 centimetri.

Oggi si vede ancora la grandine che in certi punti misura l'altezza di un metro. Nella parte superiore di Pignano, a S. Giacomo e Villuzza i vigneti andarono completamente distrutti. A memoria d'uomo non si ricorda un disastro uguale.

Cividale

— Dazio in economia. Quanto più ci approssimiamo alla scadenza del contratto fra il Comune e la ditta Trezza, per la esazione dei dazi, altrettanto, l'idea di tenere questo importante servizio in economia, si fa strada. Oltrecchè l'unanime desiderio degli amministrati ora abbiamo anche quello degli amministratori, con a capo il ff. di Sindaco sig. Gio. Batta Angeli, che vede in questa nuova riforma una grande risorsa per le finanze del Comune. Infatti, mentre ora il Comune incassa L. 62,000 annue, secondo calcoli molto approssimativi, col servizio in economia: le rendite dovrebbero salire ad oltre 90 mila lire.

E di ciò oggi è convinto tutto il paese, il quale farà di *questo argomento* la piattaforma elettorale, nel prossimo giugno, si dice anzi che si terranno pubblici Comizi, per dimostrare l'importanza della questione in parola.

— **Pro inondati.**

Ieri sera durante il banchetto offerto dalla S. di Tiro a Segno di Udine alla presidenza della consorella di Cividale, su proposta del vostro concittadino Dall'Oste, furono raccolte tra i commensali alcune offerte per i danneggiati dalle recenti inondazioni e furono consegnate al f. f. di Sindaco sig. Gio Batta Angeli che le trasmetterà a chi di ragione.

S. Vito al Tagl.

— **Assemblea all'Operia.**

22, maggio. — Ieri ha avuto luogo l'Assemblea della Società Operaia per l'approvazione, in seconda lettura, del nuovo *Statuto* da tanto tempo in gestazione, sì da poter esclamare che finalmente *la montagna ha partorito il topolino*

La seduta è riuscita alquanto animata. Anzitutto il Presidente sig. De Michieli Antonio esorta i soci a volere in avvenire essere più cauti nella pubblicazione sui giornali, di notizie concernenti la Società, articoli, i quali ad altro non servono se non ad innalzare e glorificare il proprio *io*, ed a fomentare discordie ed attriti fra i soci.

Di certo egli voleva alludere ai varii articoli comparsi nel *Giornaletto*, di Venezia, fra i quali degno di nota è quello del 18 corr. mese, in cui l'autore dopo avere affermato che il *deus ex machina* della compilazione dello statuto in parola fu un attuale consigliere, chiama i soci col delizioso e gratuito epitete di *abbietti*.

Giunti all'art. 14, il quale parla del sussidio agli ammalati, la discussione si fa animata.

Il socio Francescutti cav. Luigi Bianco propone che nel primo bimestre il sussidio sia di L. 1.25 giornaliere, anzichè di L. 1.50. Illustra la sua tesi coll'assoluta necessità di economie. Così il patrimonio sociale, se non aumenterà, rimarrà almeno integro, nè verrà intaccato, come ora cominciamo a vederne i prodromi.

Il socio Perulli Amilcare propone invece che nel primo bimestre il sussidio sia di L. 1.50 pei soli soci i quali da un ventennio fanno parte del Sodalizio, e di L. 1.50 per tutti gli altri.

Il signor Domenico Zannier, uno dei veterani della Società, esclama: Qui non vi devono essere distinzioni di sorta! Come l'esercito nazionale è composto di tutti i sol dati delle varie provincie d'Italia, ed una ne è la disciplina, così anche il nostro esercito operaio è composto di tutti i lavoratori delle varie età, e tutti devono essere trattati ugualmente !! (*approvazioni ed applausi*).

La proposta Francescutti e quella di Perulli, poste ai voti, sono respinte a grande maggioranza.

— **Per il primo maggio.**

Fra la massima attenzione si giunge alla fine, e precisamente alla cosidetta *Appendice*, nella quale è detto che il 1.o maggio d'ogni anno sarà la festa del lavoro, dei fiori e del risveglio della natura, e si celebrerà da ciascun socio come meglio conviene. Dal Consiglio poi verrà indicato quello che tornerà più opportuno in tale circostanza.

A questo punto si riaccende la discussione. I soci Perulli e Cortese Amedeo vorrebbero che ogni anno venisse prelevata dalla cassa sociale quella qualunque somma che il Consiglio stabilisce per celebrare la data del 1.o maggio, e concorrere alla spesa pel banchetto sociale, da tenersi appunto in quel giorno.

Il socio Zannier Domenico invece vorrebbe che la data del banchetto venisse stabilita dal Consiglio, il quale poi stabilirebbe anche la somma di prelevarsi dal fondo sociale: somma però che non potrà essere inferiore a L. 0.50, nè eccedente una lira per ogni socio inscritto.

Dopo vivo dibattito, si approva la seguente aggiunta della Presidenza: « Il Consiglio potrà anche, se il bilancio lo consentirà, prelevare dal fondo sociale una somma che non ecceda una lira per ogni socio inscritto, onde sopperire alle eventuali spese che saranno necessarie per solennizzare degnamente tale festa operaia ».

Ed ora vada un meritato ringraziamento alla Presidenza ed al Consiglio per l'attività e diligenza praticate onde poter condurre a buon porto lo statuto.

Moggio

— **Fiori d'arancio.**

22. Ieri col rito civile ed oggi ecclesiasticamente il sig. Giulio Franz, si unì in matrimonio con la signorina Maria Merlo. Testimoni all'atto civile furono il cav. Antonio Franz ed il Geometra sig. Antonio Nais zii dello sposo.

Stamane dopo il rinfresco, ottimamente servito in casa del sig. Antonio Merlo, ove convennero parecchi invitati, la coppia partì per Graz, luogo di residenza dello sposo.

Agli sposi e rispettive famiglie auguri vivissimi.

Maniago.

— **Notizie agrarie.**

(Italo). — Approfittando d'un po' di sosta del tempo, questa mattina, mi sono recato a fare una passeggiata attraverso la nostra campagna, per vedere in quali condizioni si trova, dopo si lunghe e abbondanti pioggie. Anzitutto ho osservato, che la gran parte dei campi sono ancora d'arare per la semina del granoturco, che a quest'ora dovrebbe essere ormai nato.

Quel poco di frumento che si coltiva qui (troppo poco) è in buono stato grazie alla somministrazione dei concimi chimici, i cui vantaggi anche da questi contadini (dopo le frequenti conferenze d'agraria tenute qui per opera del benemerito Comizio agrario Spilimbergo - Maniago) s'incominciano ad apprezzare, facendo perciò uso abbastanza largamente dei medesimi.

Ho visto anche qua e là qualche bel campo di erba medica e di trifoglio, che attendono il bel tempo per essere sfalciati.

Peccato che son pochi in proporzione dei tanti, coltivati costantemente a grano turco! Vogliamo sperare però che anche in questo i contadini finiranno col persuadersi che *poca terra, molta terra*; e della convenienza di limitare la coltura del granoturco, e dare una maggior estensione ai prati artificiali. In tal modo avranno il vantaggio, oltrecchè di migliorare le proprie terre, di migliorare anche le loro stalle dalle quali ritrarranno un utile sicuro e molto maggiore: e producendo una maggior quantità di stallatico, potranno concimare più abbondantemente i pochi campi destinati al grano turco e ottenere così con meno lavoro e su minore estensione, la stessa quantità, per non dir più, di grano.

Le viti, dove non furono danneggiate l'anno passato dalla grandine o dal freddo dell'inverno scorso, sono abbastanza promettenti ed hanno messa anche un po' d'uva; ma hanno bisogno di caldo e di bel tempo, anche per poter combattere coi primi trattamenti l'oidio e la peronospera, che con l'umidità di questi giorni facilmente si sviluppa.

I bachi sono levati dalla seconda dormita e generalmente finora vanno bene dappertutto. Anche la foglia del gelso s'è sviluppata discretamente; ma in molte località si scorgono nei gelsi molte fallanze causate dalla grandine dell'anno scorso e del gelo del passato inverno, che fece seccare non poche delle ultime gettate oltre alla metà. In ogni modo credo che la foglia basterà all'allevamento dei bachi che si son fatti nascere in minore quantità degli altri anni.

Ampezzo

— **Solenne inaugurazione dei nuovi locali ad uso dell'Asilo Infantile.**

22. — Preceduta da festoso scampanio e dello sparo di mortaretti ieri abbiamo avuto l'inaugurazione di questo Asilo Infantile. Quando si dice che la festa non poteva avere esito migliore, si è detto tutto. Ma, procediamo con ordine.

I nuovi locali

si trovano in fondo all'orto di proprietà della famiglia Grillo e prospettano la parte più ridente della nostra campagna. Vi si accede per un portone sormontato dalla scritta in ferro *Asilo Infantile* e dallo stemma del paese. All'ingiro havvi la corte, la tettoia, il giardino infantile e la fontana. Il locale si compone del vestibolo, di due aule di m. 8 per 7.50 e di un gabinetto di direzione. Aria, luce, allegria, quiete, e quant'altro si può desiderare per la salute e la sicurezza dei bambini si hanno a profusione.

La cerimonia

fu semplice, ma nella stessa sua semplicità imponente.

I bambini preceduti dalla loro bella bandiera alle ore 10 si recarono alla chiesa per la messa letta da mons. Bonanni e rallegrata dai cori delle fanciulle paesane; indi in mezzo ad una fitta ala di popolo si portarono alla nuova sede, la quale venne presa subito d'assalto dal pubblico scelto e numeroso convenutovi.

Noto: il R. Ispettore Scolastico, il dott. Dorigo per il Sindaco assente, il sig. Pretore, il sig. Agente delle tasse, il medico comunale, il dott. Romano, il prof. Marchettano, il capitano e gli ufficiali della 14 batteria di montagna, la famiglia Beorchia, il dott. Nigris e consorte, il sig. Martina e famiglia, il direttore Scolastico, il sig. Marco Dàvanzo, ecc. ecc. Compiutasi dal sullodato monsignore la benedizione di rito, seguì il saggio dei bambini col seguente programma. Marcia reale, preghiera, saluto, la nonnina, i bersaglieri, l'inaugurazione dell'Asilo (dialogo) ad Ampezzo (inno), gioco dei soldati. Ogni canto ed ogni esercizio fu coronato da applausi ben meritati ai bambini e alla loro istitutrice sig.na Elisa Facciotto, la quale in sì breve tempo seppe fare apprendere ai suoi folletti tante belle cose. Piacque sopratutto il gioco dei soldati, forse perchè in esso i bambini misero tutto l'entusiasmo dei loro animi infantili.

Negli intermezzi gustatissimi furono: Lo spazzacamino, Il canto del cigno e il viandante, cantato dal giovanetto Paolo Beorchia-Nigris, da D. Paolo Faleschini e dalla sig.na Marianna Giani. Si chiuse la festa col coro marziale del Molfetta: *Rataplan* e con belle parole del Presidente. Dopo ciò la folla volle visitare i nuovi locali, visita che continuò fino a sera.

— **Piccolo teatro di educazione.**

Nel programma della festa figurava anche la recita delle nostre filodrammatiche. *Carmelita* questa volta fu compresa e gustata assai più, forse perchè le attrici si mostrarono più sincere e meno dominate dal panico. Seguì un bozzetto lunico in un atto, del sac. prof. Giuseppe Ellero: *La cameriera montanina.* Malgrado l'affretata preparazione, le attrici seppero far risaltare assai bene i pregi artistici del piccolo lavoro, tantochè il pubblico fu inondato da un nembo di giaiezza piacevole e sana.

— **Conferenza agraria.**

Alle ore 1 pom. il dott. Romano tenne l'annunciata conferenza dinanzi ad un pubblico per una volta almeno numeroso. Riassumere quanto esposo l'egregio conferenziere con forma spigliata e con geniali lepidezze, non è proprio possibile. Dirò solo che Ampezzo nutre fiducia di ascoltarlo un'altra volta in autunno.

Fagagna.

— **Altri particolari sul rinvenimento delle reliquie.**

Come informammo gli operai cantonieri del tram attendendo ai lavori di riparazione della strada tranviaria, fra Madrisio e Coseano dissotterrarono due scarpelli, e, involte in una carta, tre ss. Reliquie. Ciascuna di queste è riposta in apposita teca, colla rispettiva autentica. Portano la scritta: *S. Petri ap. — Nicol. Ep. — Ex tunica S. Josephi.* Quest'ultima è in metallo dorato fiammante. Insieme alle tre teche, vi sono diversi pezzetti metallici lavorati, che certamente componevano un Cuore di metallo argentato, dono di persone devote.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 22 maggio 1905

Cambi (chèques a vista

Francia (oro)	100.03
Londra (sterline)	25.19
Germania (marchi)	122.98
Austria (corone)	104.81
Pietroburgo (rubli)	265.10
Rumania (lei)	98.40
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.80

Il processo per le bombe di Trieste.

Vienna, 22. Fino da molto prima delle 9 del mattino intorno all'ingresso del Tribunale si affolla una quantità di gente, per la maggior parte studenti, desiderosi di assistere ai dibattimenti. A poco a poco i posti riservati al pubblico vengono tutti occupati. Fra i presenti noto alcuni triestini venuti espressamente a Vienna. Del resto i viennesi pare non si occupino molto del processo, perchè, all'infuori dei soliti curiosi, non ch'è altra gente nell'aula. Solo la tribuna della stampa è zeppa di giornalisti venuti di fuori.

Alle 9 precise i giurati si recano nella sala ove devono venir sorteggiati. Contemporaneamente, un inserviente reca in sala la cassetta con le bombe e la colloca nello spazio intermedio fra la sbarra degli accusati ed il banco del presidente.

Alle 9.30 vengono introdotti gli accusati, i quali sono tutti vestiti di nero e prendono posto dinanzi ai loro rispettivi difensori. Danno l'impressione di essere di buon umore, all'infuori del Cozzi che un po' preoccupato e serio. Essi scambiano alcune parole coi loro difensori; guardano curiosamente tra il pubblico, e, scorgendo alcuni conoscenti, li salutano con un breve sorriso.

Il collegio della difesa è formato, come è noto, dall'avv. Federico Elbogen, per il Suban; avv. Neuda, per il Depaul; avv. Vittorio Rosenfeld, per il Salatei, e avv. Breitner, per il Cozzi. Al collegio è stato aggregato anche il dottor Medag, quale sostituto degli avvocati Breitner, Neuda e Rosenfeld.

La Corte è così composta: presidente Feigl; giudici Spitzkopf, Danie, Czerny.

L'accusa è sostenuta dal sostituto procuratore di Stato Türk.

Da periti fungeranno i capitani di Stato maggiore Carlo Esop e Luigi Hermann; da interpreti gli avvocati Prister e Buffulini. Dichiarata aperta l'udienza, il presidente fa leggere il nome degli accusati e i relativi titoli d'accusa e chiede loro le generalità, incominciando dal Suban, che si esprime abbastanza bene in tedesco.

Il breve interrogatorio procede molto spedito, grazie all'avv. Prister, che, senza attendere le parole del presidente, chiede le generalità in italiano, e lascia che gli accusati s'ingegnino a rispondere in tedesco.

Il presidente fa quindi leggere la formola del giuramento per i giurati e poscia annunzia che, prevedendosi che gli interrogatori degli accusati dureranno fino a giovedì, i primi testimoni sono convocati per quel giorno.

Il cancelliere da quindi lettura dell'

Atto d'Accusa

del quale abbiamo pubblicato fin da sabato un esteso riassunto, che vedemmo anzi riprodotto in parecchi giornali (*Veneto* di Padova, *Secolo decimonono* di Genova, *Giornale* e *Giornaletto* di Venezia, ecc.), alcuni citandone la fonte, altri no.

La lettura dura a lungo.

* * *

Rileggendo l'atto per intiero, qualche episodio, contenuto anche nell'ampio riassuto mandatoci da Vienna da noi stampato ci richiama fatti che alla prima lettura non erano riapparsi alla nostra memoria: quali, per esempio, le ricerche fatte con palombari nel porto di Trieste subito dopo i primi arresti, certamente per « ricuperare » il petardo che il Suban e il Giuliuzzi avevano consegnato (così narra il Suban) al nostro concittadino capitano Leskovich. Dunque o il Suban aveva fatto ampie confessioni fin dai primi giorni — e questo è negato dall'atto di accusa il quale dice anzi ch'egli dapprincipio negò; o il *confidente*, che forse dei primi convegni nulla sapeva, perchè non vi aveva partecipato (e in queste condizioni era, tra gli altri, il Boniciolli), fu poi messo al corrente anche dei secreti più delicati ed egli ne approfittò per tradire i compagni che in lui si fidavano pienamente.

* * *

Terminata la lettura dell'atto di accusa, procedesi all'

Interrogatorio del Suban.

Pres. Si riconosce ella colpevole di ciò che riportò l'atto d'accusa?

Suban. No, non mi riconosco colpevole.

Pres. Riconosce almeno d'aver partecipato a quelle azioni che sono registrate nell'atto d'accusa?

Suban. Questo sì. Indi l'accusato racconta come un giorno il Depaul gli partecipasse il segreto di alcune dimostrazioni progettate in occasione dell'elezione del Podestà, consistenti in ciò, che si doveva spiegare una bandiera tricolore in piazza Grande, e che dall'Hotel Delorme doveva essere suonato mediante un grammofono, l'inno di Garibaldi. Narra come d'innalzar la bandiera fosse stato incaricato Bruno Ferluga; e di far suonare il grammofono, egli stesso, Suban. Dice che, più tardi, l'idea del grammofono fu lasciata cadere, e che il Depaul gli propose invece di consegnare, dopo essersi reso irriconoscibile per mezzo di una barba finta, alcuni proclami sulle recenti elezioni a un ragazzetto, perchè li distribuisse per le vie mediante il compenso di una corona.

Un biglietto di Bruno Ferluga.

Il presidente rileva che il Ferluga è stato condannato il 13 giugno 1903 a tre mesi di carcere appunto per avere spiegato una bandiera tricolore mediante le dimostrazioni per la elezione del Podestà.

Procuratore di Stato. E io osservo che il Ferlunga si sottrasse alla pena varcando i confini; quindi scrisse al giudice istruttore un biglietto con queste sole parole: « *Meglio uccel di bosco che uccel di gabbia* ».

Il giuramento.

L'accusato soggiunge che, di fatto, si recò sul colle di Montuzza, dove consegnò a un ragazzetto una corona e il pacco di proclami da distribuirsi per la strada. Egli non conosceva il contenuto di questo appello; riteneva fosse uno dei soliti proclami elettorali, solamente assai violento contro il partito avversario, e perciò il Depaul gli avesse fatto mettere la barba finta. I proclami erano in plico suggellato. Narra quindi d'essersi incontrato un'altra volta col Depaul, col quale si recò in casa del Giuliuzzi, e che in quell'occasione gli fu presentata da firmare una formula di giuramento dettata dal Giuliuzzi al Depaul, con la quale egli s'impegnava a mantenere l'assoluto segreto su tutte le cose che gli sarebbero state dette in seguito. In quell'epoca si costituì pure un comitato d'agitazione per preparare il terreno per una venuta eventuale di Ricciotti Garibaldi a Trieste.

A questo punto l'interrogatorio del Suban è sospeso.

Ripreso l'interrogatorio, esso continua lungamente. Il Suban dà particolari sulle prove da lui fatte per innalzare la bandiera, con un contrappeso formato da un sacchetto di sabbia. Il Menicanti fu quello che portò la bandiera.

La Società dei giovani.

Quando accenna per la prima volta alla *Società dei giovani* (che fu disciolta) il presidente gli domanda:

— Che scopo aveva questa società?

Suban. Aveva tra il resto da istruire la gioventù di Trieste circa il modo di comportarsi nel caso dovesse trovarsi un giorno o l'altro di fronte ad un giudice istruttore.

Si dovevano tenere delle conferenze ed il conferenziere doveva starsene dietro ad un sipario, perchè non fosse veduto dall'uditorio ed abituare in tal modo la gioventù a tener segreto il nome del conferenziere.

Pres. Hanno avuto luogo parecchie sedute prima della cositituzione della « Società dei giovani »?

Acc. Sì, hanno avuto luogo parecchie sedute alle quali tra altri presero parte pure il Giuliuzzi, Menicanti, Depaul ed io stesso. Gli statuti furono compilati dal Depaul e per ottenere l'approvazione dell'Autorità, tutti i presenti firmarono l'istanza alla Luogotenenza.

Pres. Secondo gli statuti, quale era lo scopo di questa società?

Acc. Divertimenti e conferenze per la gioventù.

La gita a Udine.

Le dimostrazioni.

Acc. Fumis, che è maestro di ginnastica e che non era stato ancora assunto nel comitato, venne da me un giorno in ufficio e mi disse che aveva l'intenzione di fare una gita ad Udine dovendosi recar allora in quella città il re d'Italia; e aggiunse che avrebbe condotto con sè una squadra di giovanotti. (Qui l'accusato, non sapendo esprimersi in tedesco, fa tradurre le ultime parole dall'interprete avvocato Prister, il quale, non avendo seguito il filo del discorso, traduce squadra con « Geschwader »).

Pres. Ma non mi consta che Udine sia una città capace di accogliere una squadra! *(Ilarità.)*

P. M. Una squadra di ginnasti significa in tedesco « Turner-Riege ».

Acc., continuando: Il Fumis quindi mi invitò a prender parte a quella gita, promettendo che mi avrebbe pagato le spese di viaggio. Ci recammo alla stazione e con altri 15 o 16 giovanotti, tutti allievi di Fumis, partimmo per Udine.

Pres. Quali persone a lei note finora hanno preso parte a questa gita?

Acc. Nessuna.

Nemmeno il Giuliuzzi?

Acc. No. Il Giuliuzzi allora si trovava da parecchio tempo ad Udine.

Pres. Mi dica francamente ciò che avvenne ad Udine in quell'occasione.

Acc. Arrivati ad Udine, trovammo gran gente alla stazione, fra cui il Giuliuzzi, che si unì a me e mi raccontò d'essersi recato ad Udine per preparare una grande dimostrazione in occasione dell'arrivo di re Vittorio Emanuele. Il Giuliuzzi aveva con sè molte banderuole con la scritta « evviva Trieste e Trento ». Queste banderuole e dei foglietti volanti dovevano essere distribuiti fra i dimostranti. In quest'occasione feci la conoscenza del Battistig, del Coppadoro e del Leskovich, che mi vennero presentati come membri del comitato di Udine, incaricato, come dissi prima, della mediazione fra il comitato di Trieste e i comitati del Regno.

Avv. Breitner. Era presente anche il Boniciolli?

Acc. L'ho veduto allora ad Udine, ma non so se c'entrasse nella faccenda.

P. M. Disse che la gita ad Udine le fu pagata dal Fumis. Come può ammettere che un povero maestro di ginnastica potesse disporre di tanti quattrini?

Acc. Ho pensato che avesse ricevuto denaro da altre persone per questo scopo.

Si parla quindi della bandiera innalzata sulla torre del Palazzo comunale il 20 settembre; dei vari fogli volanti distribuiti; dell'entrata nel Comitato del dott. Petronio.

Udienza pomeridiana.

L'arruolamento dei volontari.

Comincia l'udienza con la domanda del presidente all'accusato quale scopo avessero le riunioni tenute alla Palestra.

Acc. La prima adunanza si tenne verso la metà di marzo nella piccola stanza attigua alla biblioteca. In essa furono ammessi a nuovi membri del Comitato il Rascovich, il Cozzi e il Salatei. Il Fumis mi disse in quella sera di venire alla Ginnastica, essendo arrivati da Udine il Battistig e il Leskovich. Mi recai difatti alla Ginnastica, e nello stanzino suddetto trovai il Petronio, l'Apollonio, il Fumis, il Depaul e il Cozzi.

Cozzi (con energia). L'accusato si sbaglia.

Pre. Riguardo alla sua persona o agli altri?

Cozzi. Riguardo agli altri.

Pres. Dunque lei c'era?

Cozzi. Sì.

Pres. E gli altri.

Cozzi. Non posso dirlo.

Pres., al Suban: Che cosa si decise in quella conferenza?

Suban: Il Coppadoro, il Lescovich e il Battistig riferirono che il movimento irredentista era in continuo aumento in tutta l'Italia, e che v'era quindi la speranza che un giorno o l'altro Garibaldi sarebbe venuto a Trieste. Inoltre si disse che conveniva raccogliere volontari.

Pres.: A che scopo?

Acc.: Dovevano unirsi a Ricciotti Garibaldi.

Pres.: A quest'idea del Fumis, il Comitato ha aderito?

Acc.: Ciò avvenne appena una settimana dopo. Allora il Comitato si pronunziò sulla questione dei volontari. Soltanto devo notare che il Rascovich, il Salatei e il Cozzi dichiararono che solo se si fosse trattato di cosa seria, avrebbero aderito, altrimenti no; e che per un'agitazione senza azione non volevano prestarsi punto.

Cozzi: Domando al sig. Suban se egli udì dalla mia bocca questa dichiarazione.

Suban: No, nell'adunanza essa non fu fatta; la seppi poi dal Fumis.

Cozzi: Nego recisamente di avere aderito in genere a queste pagliacciate.

Pres.: Si tenne anche una seconda adunanza?

Suban: Sì nella stanza vicina alla biblioteca e vi presero parte tutti i membri all'infuori degli udinesi. Il Fumis annunciò d'aver convocato l'adunanza per trattare dell'arruolamento dei volontari. Il Cozzi disse che non si doveva far nomi, essendo più prudente tenerli segreti.

Pres. Perchè non si voleva far nomi?

Acc. Perchè si ritenne più sicuro il tacerli.

Pres. Che cosa propose allora di il Cozzi?

Acc. Che ciascuno dei presenti si rivolgesse a due o tre amici provati, i quali alla lor volta avrebbero dovuto rivolgersi ad altri amici.

Pres. Si accettò questo metodo del Cozzi?

Acc. Sì, tutti l'accettarono.

Cozzi, interrompendo. Credo che il Suban s'inganni tanto sulla persona che ha fatto la proposta, quant'anche sulla serata in cui la proposta fu discussa. Dichiaro che questo sistema d'arruolamento era stato ventilato nella prima adunanza. Prima io mi facevo scrupolo di far nomi, ma poichè vedo a qual punto le cose sieno portate, dirò che la persona che espresse quest'idea fu il Battistig. Che poi la questione fosse stata discussa nella prima adunanza, lo dimostra il fatto che scopo della seconda era già quello di comunicarsi il numero preciso delle persone che avevano aderito ad essere arruolate.

Suban insiste sulla sua versione, pur ammettendo possibile che anche nella prima adunanza si sia parlato del sistema, la paternità del quale egli attribuisce di nuovo al Cozzi.

Cozzi: Nego assolutamente d'aver proposto io quel sistema; io stesso l'ho saputo soltanto dalla bocca del Fumis. Nella seconda adunanza mi trovavo sempre vicino alla porta, temendo che potesse da un momento all'altro comparire il segretario della Ginnastica, signor Salvatore e scoprire quindi il vero scopo dell'adunanza; perciò presi poca parte alla discussione. Intesi soltanto, nella seconda adunanza, che si facevano dei nomi, e perciò protestai; e di questo mio atteggiamento avevo anche le mie ragioni, che mi riservo di esporre nel mio interrogatorio.

*

L'interrogatorio versa quindi su altre circostanze, che riassumiamo. I volontari arruolati erano una ventina — con che, osserva il presidente, non si poteva far molto *(ilarità)*; che le bombe furono portate a Trieste dal Coppadoro e dal Battistig e consegnate agli imputati in una sala della *Vita dei giovani*. Lo pregarono di portarle a casa sua; egli nicchiava: e allora tutti presero ad inveire contro di lui chiamandolo ragazzo incapace di comportarsi da uomo in un momento tanto serio.

Perchè il Suban confessò.

Pres: Desidero sapere per qual ragione il Suban si sia indotto a fare queste sue confessioni al giudice istruttore.

Suban narra che una volta il giudice istruttore venne nel carcere per interrogarlo alle 9 di sera, ora nella quale i carcerati — e il giudice doveva saperlo bene — si trovano già in letto da un pezzo, e l'interrogatorio si protrasse fino a ora tarda. Il giudice istruttore, ricordandogli le sofferenze che aveva procurato ai genitori col proprio contegno, tentò d'indurlo a confessar tutto; e tanto fece, che avendogli il giudice accennato con parole commoventi alle sofferenze della sua vecchia madre, egli non potè trattenere le lacrime e si mise a piangere come un bambino, facendo ampia confessione.

Avv. Breitner: Il giudice istruttore le ha fatto l'impressione d'essere a giorno di quanto era avvenuto?

Acc. Sì.

Avv. Breitner: Richiamo l'attenzione dei giurati e della Corte

LE NOSTRE INDUSTRIE.

La carta.

Il Friuli non possiede grandi cartiere, come ve ne sono, per esempio, in provincia di Vicenza, in Lombardia, nel Piemonte; vaste, che alimentano il consumo di quasi tutta Italia, per quanto allargatosi rapidissimamente, e impiegano migliaia di operai. Le nostre sette od otto — a Basaldella del Cormor, a Cividale, a Cordenons, a Fiume, a Moggio, a Pordenone, a Zugliano — si limitano quasi tutte a produrre carta da imballaggio, o da involgere, alcune anche carta asciugante; una sola, quella dei Galvani, carta di filo, «a mano», da scrivere e da disegno, e carte e cartoncini uso inglese, che passano per inglesi pure nel commercio. Fra tutte, però, queste cartiere non occupano forse duecentocinquanta operai.

Materia prima adoperata in Friuli sono: gli stracci raccolti in provincia, per alcune; paglia acquistata nei luoghi più prossimi alla propria sede, per altre. Nelle cartiere, dove si fabbrica la carta per i giornali (pensate! con quanti ve ne sono «al mondo»), si adopera il legno; altrove si lavorano anche talune piante che qui non crescono.

Ma di grandi stabilimenti non è il caso di occuparmi... perchè, ripeto, in Friuli non ne abbiamo. Perciò mi limito a dir qualcosa delle nostre, cominciando dalla

Cartiera Fenili.

Sorge in vicinanza di Basaldella, comune di Campoformido, sulla roggia cosidetta di Mortegliano, la quale, presso la fabbrica, si svolge quasi ad arco, sostenuta da vasto terrazzo, e lambe l'orlo di un avvallamento che probabilmente fu, nei tempi remoti, occupato dal letto del Cormor, allora più vasto. L'andarvi, nella stagione attuale, forma invero una passeggiata deliziosa: fioriscono i miosotidi, le margherite, i ranuncoli e cento e cento fiorellini di campo; luce ed ombra giuocano fra gli alberi superbi di loro verde chioma; cantano gli usignuoli e trillano le allodole a garriscono i passeri e le rondini fanno lunghi discorsi «in lor favella», tutto s'ingiocondа nel rinnovarsi della vita e dell'amore.

Gli edifici sorgono in quel trionfo di verde, quasi sperduti nella campagna fragrante. E dico *gli edifici*, perchè, unita alla cartiera, v'è la casa d'abitazione e altri locali annessi e tettoie e magazzini.

* * *

La Cartiera Fenili produce carta di paglia: gialla, rossa, verde, cenere, bleu, bianca.

Carta di paglia!... "Le piantine esili che or coprono vaste superficie e sembrano una fitta capigliatura tremolante al vento — quelle piantine che, fra cinque settimane, cresciute e ingiallite, si curveranno sotto il peso della spica e poi cadranno atterrate dalla falce del mietitore, non ci preparano soltanto il grano per il pane, ma anche la materia prima per la carta.

La loro paglia risulta in gran parte di cellulosio, ch'è appunto la materia utile alla fabbricazione della carta. Oltre il cellulosio, contengono succhi e sostanze incrostanti, tra cui la silice, in maggiore o minor quantità, secondo il terreno dove la pianta è cresciuta; la qual silice, oltrechè rendere rigida e fragile la sostanza fibrosa, è un ostacolo alla sua lavorazione, tanto che la paglia proveniente da terreni molto silicei non trova conveniente applicazione.

Per fabbricare la carta si possono utilizzare paglie: di frumento, di segala, di avena, di orzo e anche i gambi del mais.

Le prime operazioni.

Dietro i locali, c'è un vasto cortile. L'occhio si forma subito ad una piccola e ad una assai più alta e vasta tettoia; si ferma a quattro grandi fosse rettangolari in muratura... La grande tettoia serve per i depositi; sotto la minore v'è un trinciapaglia, fornito dalla Ditta ing. Fachini e C., che funziona egregiamente. Consta di un volano sulle cui razze incurvate sono fissati coltelli puro a curva, sotto i quali passano i lunghi steli sospinti da rulli scanalati ed escono in fuscellini di circa tre centimetri.

La paglia così triturata è collocata nelle quattro vasche indicate, profonde ciascuna due metri e mezzo, per essere sottoposta alla «incalcinazione». Ai quattro angoli di ogni vasca è messa calce in proporzione di circa un quintale per ogni dodici-tredici quintali di paglia: questa calce, con l'acqua dello vasche forma il «latte di calce».

Gli operai di quando a quando rimescolano la paglia e la spruzzano col «latte», finchè la macerazione sia giunta al punto voluto: ciò che richiede più o meno tempo, secondo la stagione: due giorni, d'estate; quattro, sei, nella primavera e nell'autunno; anche otto nell'inverno.

Vasche per la incalcinazione.

La incalcinazione ha per iscopo di ingiallire la paglia, di ammorbidirla. Se ne ottiene quasi una pasta molle e grassa, la quale poi, lavata, si porta alle molazze (entro i locali) che finiscono di sfappolarla e la riducono ad una vera poltiglia.

I motori.

Ma prima di entrare nell'ampio alto salone, dove la paglia è trasformata in carta, vediamo donde lo stabilimento riceve la forza motrice.

La cartiera è azionata da due motori: una turbina e una ruota idraulica, entrambi alimentati dalla roggia. Come poi vedremo, è necessario che due sieno i motori, perchè l'ultima parte del lavoro, la formazione cioè dei... lenzuoli di carta, richiede un movimento uniforme, costante, e per ciò indipendente affatto dagli altri molteplici che potrebbero, con la loro contemporaneità, cagionare sbalzi o interruzioni anche lievi, a detrimento della eguagliànza di spessore, necessaria nei fogli.

Il salto utilizzato dalla Cartiera è uno dei migliori che si abbiano sulla roggia intorno a Udine. Vi fu collocata, son circa nove anni, una turbina verticale della ditta De Pretto di Schio, la quale funziona sempre ottimamente, sviluppando una forza di circa settanta cavalli utili sull'asse di trasmissione. La turbina è tenuta con accuratezza, così che sembra nuova ancor oggi. Se l'industria attuale (o altra che le si volesse aggiungere), domandasse pel suo sviluppo una forza maggiore, non sarebbe molto dispendioso conseguirla sullo stesso canale, unendo questo al non lontano salto del molino: si otterrebbe così un'altezza considerevole.

* * *

L'asse entra nel salone del lavoro e si allunga per circa diciotto metri, trasmettendo il movimento a tutte le varie macchine: alle «molazze», alle «olandesi», ai «raffinatori», agli agitatori, agli elevatori, ecc., così che vedi puleggie rotare incessanti, vedi cinghie tremolare nell'alto, incrociarsi, abbassarsi ad incontrare altre puleggie; vita e moto continui, regolari.

Dalla roggia si diparte un filo d'acqua che fa girare, versandovisi dall'alto, la ruota idraulica posta all'altra estremità del locale: ruota che, mediante trasmissioni confinate sotterra, mette in movimento una puleggia esterna, e con questa la *macchina in tondo*, sulla quale appunto la pasta si trasforma nei sottili fogli di carta: l'unica macchina non azionata dalla turbina. Questa ruota idraulica sviluppa circa otto cavalli.

Agitazioni ed agitatori.

E detto ciò, riprendo il corso delle operazioni.

Abbiamo lasciata la paglia nelle fosse, già, per la incalcinazione e l'adacquamento, resa più bianca e più floscia. Di là, dissi prima, si trasporta alle molazze. Ve ne sono tre: grandi vasche circolari entro cui gira, intorno ad un asse centrale, una macina di conglomerato durissimo, disposta «in piedi»: gira e gira la pesante macina sulla paglia, lacerandola, spappolandola, sminuzzandola, mentre di quando a quando, sulla pasta giallognola, un rubinetto versa acqua in copia maggiore o minore secondo la necessità.

Ciascuna vasca è munita in basso da una bocca di scolo, che finisce in un canale. Come l'operaio trova che la pasta raggiunse il voluto grado di preparazione, apre il rubinetto, apre la bocca di scolo... e tutta quella poltiglia è lavata via e, per apposito canale, va a cadere nei «cilindri olandesi» — nome che indica il paese dove prima furono introdotti.

I «cilindri» (la cartiera Fenili ne ha due), non li vedi: stanno coperti da una cassa di legno. Vedi invece le due vasche di forma ellittica, entro cui scorre senza mai fermarsi un'acqua densa densa, grigiastra. Sono i cilindri invisibili che roteando costringono l'acqua a muoversi, a passare tutta successivamente sotto i loro denti d'acciaio, entro le loro incassature per finir di macerare la pasta sospesa nel liquido, e ridurla tutta uniformemente densa.

E quando la pasta è sufficiente-

Cilindri olandesi.

mente raffinata, ecco che, aprendo nelle vasche ovoidali una bocca la si fa discendere, a mezzo di un canale, nella vasca di deposito. Ma non le si dà requie, mai; perocchè un «agitatore,» con impulso meccanico la tiene sempre in moto anche là in fondo, affinchè non perda la sua uniformità.

Finalmente arriviamo alla carta.

Nella stessa vasca di deposito v'è una ruota elevatrice, mossa pure meccanicamente, la quale prende coi secchielli il liquido e lo porta ad un'altra vasca, dove l'agitazione continua sempre, e donde un altro elevatore la trasporta in una seconda vasca entro cui viene a scaricarsi l'acqua dalla «macchina in tondo», ch'è quella grazie

Macchina a tondo.

a cui l'acqua fangosa traformasi in nitida carta.

Come ho notato in principio, la «macchina in tondo» riceve il suo movimento dalla ruota idraulica, e non già dalla turbina.

La parte che chiamerò sostanziale di questa macchina — un ottimo «macchinone» lungo metri quindici e largo circa due, fornito dalla Ditta Palamidesi di Lucca — è un grande cilindro (tamburo) foderato da una rete di sottilissimi fili metalli molto fitta. L'acqua vi si precipita contro... e passa via, restando aderente soltanto la pasta che forma sulla parete del cilindro il tenuissimo sottile foglio.

Il «tamburo» si volge sempre intorno al proprio asse, tangendo l'acqua pregna di pasta disciolta; ne risulta così un foglio «continuo», contro del quale, da un tubo forato spruzzano zampilli d'acqua, per pulirlo, per nello stesso tempo renderlo più aderente alla rete metallica. Il foglio «preso» poi da un feltro montante su cui il tamburo si stringe, è costretto «a viaggiare», fino alle «presse», dove trova il «feltro piano» più raro, che spreme e lascia gocciolare l'acqua. — Ottimi feltri fornisce la Ditta Ettore Magnolfi fu Emilio di Prato, in Toscana — la «patria» (massime il Lucchese) delle piccole cartiere.

L'acqua colante dal foglio per la pressione del «feltro piano», ricade nella vasca ed è portata con apposito elevatore alla vasca notata seconda dopo quella del deposito e con l'acqua di questa si mescola e poi riprende il viaggio ed entra di nuovo nella macchina a tondo.

La carta si raccoglie asciutta.

Ma torniamo al foglio. Esso continua il viaggio... «in paesi caldi», questa volta cioè abbandonando il «feltro montante» e il «feltro piano», e attaccandosi ai cilindri ed ai feltri essiccatori.

Apro una parentesi. In una stanza contigua al salone v'è la caldaia per la produzione del vapore, fornita dalla Ditta De Michieli e Bernasconi, alla pressione di cinque atmosfere. Il vapore è costretto, per mezzo di tubi, a spingersi fino ai tre grandi cilindri essiccatori, ch'esso appunto riscalda.

Il «feltro essiccatore» sul quale aderisce la carta, gira intorno a quelli, mosso da rulli minori. Di questi se n'è quattro per ogni essiccatore — collocati a distanze, in basso maggiore e in alto minore, così che il feltro tenuto sempre disteso, forma intorno ad ogni cilindro come un trapezio cui manchi il lato parallelo inferiore... E la carta finisce il proprio viaggio, arrotolandosi intorno alle aspe, dove arriva perfettamente asciutta.

Quando se n'è raccolta una certa quantità, si ricambia l'aspa, se ne svolgono i rotoli, e infine si dispiega la carta sulla «taglierina,» fornita dalla casa Fumm di Lipsia. Qui si tagliano i fogli delle dimensioni volute, e si portano poi nella stanza della piegatura: operazione, questa, compiuta da donne, che piegano i fogli e li contano e formano le risme e le pesano e le preparano pel commercio.

* * *

Sopra i cilindri essiccatori v'è come un'ampia cappa da camino, per raccogliere il vapore che necessariamente se ne sviluppa e impedire così che fermandosi nel salone lo renda troppo umido; larghi camini tozzi che oltrepassano appena il tetto, conducono il vapore acqueo fuori nell'aria libera.

Il laboratorio delle donne.

Qualche altra notizia

Come ho detto, la Cartiera Fenili produce carta da impacco, di paglia, in più colori: gialla, rossa, verde, cenere, *bleu* leggiero e *bleu* scuro, grigia.

Ne fornisce alla città e alla provincia; e ne manda anche fuori, nelle provincie di Verona, di Padova, di Venezia, di Belluno ecc.; come pure a Trieste, a Gorizia. Ci fu tempo che ne mandava anche in Levante: ma ora non è il caso. In ogni modo, La produzione, ad ogni modo, è così che il non è mai sufficiente, e di lavoro non difetta. Una trentina di operai, fra uomini e donne, vi trova occupazione tutto il tempo dell'anno.

Presentemente, il signor Uttilio Fenili, che successe al padre signor Pasquale nella direzione della cartiera, sta attuando la produzione di carta speciale, con marca propria per ciascuna ditta consumatrice — s'intende, per le ditte che ne fanno un certo consumo assicurato. Vedemmo, per esempio, la carta da macellai: porterà, fra ornamenti simbolici, il nome della ditta; e la prima a valersene sarà la ditta Fratelli De Pauli.

Auguriamo alla Ditta Fenili che sviluppi sempre maggiore intraprendenza, coadiuvata dal favore di una clientela sicura e ognor più estesa: compenso alla diligente attività che pone nel condurre questa «industria della carta» ch'è fra le più interessanti da vedersi.

Il presente foglio è stampato su carta fornitaci dalla Cartiera Fenili che la fabbricò espressamente, coi feltri della ditta Ettore Magnolfi di Prato.

sullo strano sistema del giudice istruttore, che approfittò di quanto gli era stato riferito dalla polizia per far credere all'accusato che non solo egli sapeva tutto, ma che anche gli altri accusati gettavano la colpa su di lui.

Narra poi come furono nascoste le bombe nei locali della società ginnastica, presenti il Cozzi ed il Fumis.

Bonicìolli voleva far saltare la statua dell'imperatore.

Narrando delle prime comparse del Bonicìolli alle riunioni (ciò avvenne a Servola); il Suban dice che il Bonicìolli fecegli l'impressione di uomo che fosse a giorno di tutto.

Cozzi, a Suban: Si ricorda lei del progetto di Bonicìolli ventilato in quell'adunanza di far saltare in aria la statua dell'Imperatore che si trova nel palazzo delle poste di Trieste?

Suban. Ricordo benissimo.

Pres. Quest'idea da chi è stata accolta in quella adunanza?

Suban. La conferenza la dichiarò ineffettuabile.

Cozzi spiega che Bonicìolli si dava ogni premura d'insinuare quest'idea nella gioventù, e che questo fu esclusivamente l'argomento discusso in quell'adunanza.

La seconda gita a Udine.

I salmi gregoriani.

Pres. Veniamo ora alla seconda gita a Udine. Quale fu lo scopo di questa gita?

Suban. Una sera Depaul mi disse che avrei dovuto recarmi a Udine, dove il Battistig mi voleva comunicare cose piuttosto serie, e che le spese di viaggio mi sarebbero state poi rimborsate. Partii, e a Udine trovai al teatro il Battistig, il quale mi presentò sotto falso nome a diversi signori. Appena il giorno seguente, quando mi recai a casa sua, seppi la ragione del mio viaggio.

Battistig tolse dalla stufa due recipienti abbastanza grandi pieni di materie sospette, e mi incaricò di portarli a Trieste. Io, che ne aveva già troppo sulla coscienza di bombe, rifiutai recisamente al suo desiderio. Egli estrasse ancora dalla stufa due congegni di latta, che avevano l'aspetto di un riccio di mare, e mi indusse a prenderli meco; spiegandomi che erano oggetti di natura innocua, da usarsi solo a scopo di dimostrazione. Solo per queste ragioni, e perchè mi persuasi che non potevano essere micidiali, portai a Trieste questi due così detti «salmi gregoriani». Al mio ritorno dichiarai a Depaul che il viaggio a Udine non lo avrei fatto se avessi prima conosciuto lo scopo.

I consigli del confessore.

A questo punto il Suban, con voce tremante, dice tutto commosso:

— Ora vorrei fare una dichiarazione. Da quella notte non trovai più pace: avevo bisogno assolutamente d'alleggerire la mia coscienza tormentata dai rimorsi; e così, afflitto e sconsolato, mi recai in Montuzza nella chiesa dei cappuccini, mi accostai a un confessionale ed ivi confessai tutto ad un frate cappuccino.

Egli rifiutò di darmi l'assoluzione se prima non gli avessi giurato di allontanarmi da quella comitiva; e volle anche che io mi adoperassi a rendere innocue le bombe. Per la seconda ingiunzione dichiarai che avrei senz'altro ubbidito, ma quanto alla prima gli dissi che l'allontanarmi così di punto in bianco dalla comitiva mi era impossibile e che dovevo trovare un pretesto plausibile col tempo. Difatti dissi di avere già estratto una delle polverine che mi erano state consegnate, e che dovevo rinchiudere nella cassetta: così avevo la sicurezza piena che grazie a questa sottrazione le bombe perdevano definitivamente il loro carattere micidiale.

Suban va frate

A questo punto l'avv. Elbogen si reca dal presidente, al quale consegna una dichiarazione di frate Angelico dell'ordine dei Carmelitani, dalla quale risulta che il Suban ha presentato domanda di essere ammesso nell'ordine di seconda veste.

Suban continuando poi: A prova di ciò che ho narrato, dirò anche, che, quando il Fumis volle fare l'esperimento con le materie esplosive s'accorse che la polvere rinchiusa insieme con le bombe nella cassetta nascosta nella Palestra della Ginnastica, non agiva più. Chiese a me spiegazioni, ed io risposi che non ne sapevo nulla; che avevo messo nella cassetta tutto quanto mi era stato consegnato, e che probabilmente per causa dell'umidità la polvere aveva perduto la sua efficacia.

A questo punto, l'udienza è levata e rinviata a domani.

Cronaca Cittadina

— A favore dei danneggiati dalle inondazioni nel Veneto.

Aprimmo ieri la sottoscrizione a favore dei miseri che le inondazioni danneggiarono così terribilmente in varie provincie del Veneto; ed esprimemmo la fiducia che qualcuno iniziasse la formazione di uno speciale comitato, il quale si facesse centro per raccogliere le offerte dei cittadini. Contemporaneamente, nel *Crociato* si pubblicava un caldo appello dell'Arcivescovo (che offrì lire 100) al Clero e al Popolo della città e dell'arcidiocesi, perchè corressero col balsamo della Carità ad alleviare tanti dolori, tante miserie. Oggi, rinnoviamo l'appello: il Sindaco, la Giunta, le presidenze di società o peraie o filantropiche potrebbero autorevolmente assumere l'iniziativa di formare un comitato di soccorso; e noi confidiamo che lo faranno.

Offerte ieri registrate lire 105.—
Measso avv. cav. Antonio L. 10.—
Totale L. 115.—

Anche l'Unione Esercenti.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Esercenti del Comune di Udine, nella seduta tenuta ieri sera, votò il seguente

ordine del giorno.

Il Consiglio dell'Unione Esercenti supponendo che l'On. Giunta Municipale, oppure un Comitato, inviterà la cittadinanza a venire in soccorso delle migliaia di famiglie crudelmente danneggiate dalle inondazioni, da facoltà alla Presidenza di coadiuvare in nome dell'Unione, in qualunque nobile iniziativa che l'on. Giunta o qualsiasi Comitato vorrà prendere.

Una lodevole iniziativa dei nostri studenti.

Sappiamo che i nostri studenti stanno organizzando uno spettacolo, il cui introito sarà devoluto ai danneggiati veneti dalle innondazioni.

Crediamo ancora di non errare nel inserire ai lettori che il genere del trattenimento in parola, sarà una comedia *Trappole d'oro* di Leopoldo Mareno o *La legge del cuore* di Ettore Dominici.

Questa mattina, nell'aula magna gli studenti si radunarono, nominando il Comitato esecutivo, composto di dieci persone, e cioè: Novelli, Morosutti, Saporta, Barbusco Del Pra, Larona, Aprilis, Basevi, Palumbo, Colloredo.

Il Re sui luoghi delle inondazioni?

Circola la voce che Vittorio Emanuele III.o verrebbe a visitare i luoghi delle inondazioni, sollecitatovi dal tenente generale Incisa di Camerano rimasto profondamente impressionato dalla terribile sciagura.

— I maestri nel Consiglio provinciale scolastico.

Il consiglio scolastico provinciale nell'adunanza del 18 corr. compiuto regolarmente lo scrutinio delle schede, conforme al risultato delle votazioni a termini dell'art. 189 del vigente regolamento, ha dichiarato eletti membri del consiglio Scolastico Provinciale rappresentanti dei maestri nei processi disciplinari i signori

Bruni Enrico effettivo con voti 170
Tonello Raimondo « « 140
Dorigo Giovanni supplente « 93
Rieppi Antonio « « 77

Riguardo ai rappresentanti dei direttori, il Consiglio ha dichiarato di non poter procedere alla nomina, perchè la votazione è risultata irregolare e i votanti troppo pochi in proporzione dei direttori in carica.

— La promozione del cav. Antoniazzi.

Il cav. Vincenzo Antoniazzi, commissario capo del nostro ufficio provinciale di P. S., con recente decreto ministeriale venne promosso per merito dalla seconda alla prima classe.

Al distinto funzionario le nostre congratulazioni ed auguri di brillante carriera.

— Il rimedo contro la pertosse.

Egregio sig. Direttore,

La prego rettificare la notizia di cronaca da Lei riportata nel suo giornale di sabato 20 c. m. N. 119 Pag. V.a colonna II.a senza firma che precede il mio avviso firmato; in questo senso:

Non si tratta di sieroterapia della pertosse ma d'un analgesico ed antispasmodico, che, adoperato nella pertosse ne arresta rapidamente lo stadio spasmodico, agendo direttamente sui nervi laringei, in modo superiore ad ogni farmaco.

Ringraziandola

D.r Giovanni Ferrari d'Eugenio.
Mereto di Tomba li 22 maggio 1905

Importante.

Tosse asinina o *pagana* o ferina canina, pertosse o ipertosse.

Metodo rapidissimo di cura scoperta dal D.r Giovanni Ferrari.

Rivolgersi direttamente al **D.r Ferrari** in Mereto di Tomba.

Gratuito per i soli poveri muniti di regolare certificato.

— Mercato della foglia.

Senza bastone. L. 4-5-6-7-10 al Quintale.

— Inaugurazione delle linee telefoniche di S. Daniele Cividale.

La inaugurazione della linea telefonica interurbana Udine - San Daniele, è stata fissata per giovedì 1 giugno p. f.

Non si attende che l'adesione dell'onor. Luzzato per diramare gli inviti.

Sappiamo intanto che il Comitato locale composto dei signori Arnaldo Corradini, Nino Asquini, Gentilli e Pietro Bassatti, nulla ommette perchè la solennità, per quanto semplice, abbia a riuscire decorosa.

Alla inaugurazione interverranno oltre all'onor. Luzzatto il R. Prefetto, l'Ispettore dei Telegrafi. Il direttore delle Poste, il cav. De Marchi ecc.

L'inaugurazione della Udine Cividale, avrà luogo invece domenica 4 giugno, giorno dello Statuto. Il Comitato colà è composto dei signori Moro Felice, Gaetano Deganutti Battocletti Antonio, Mesaglio ecc. ecc. anche a Cividale si vogliano fare le cose per bene, ed alla inaugurazione, oltre agli altri invitati, interverrà l'on. Morpurgo.

— I vantaggi e gli svantaggi del telefono.

Un ragazzo di Paularo, eludendo la vigilanza dagli addetti al collegio Silvestri, pensò bene di..... anticipare le vacanze, ed andarsene *pedibus calcantibus* ai propri monti. Ma fece i conti senza l'oste, perchè dovea passare per la stazione per la Carnia. Infatti, giunto colà col berretto del collegio, fu visto dal cav. Pischiutta (che ha due figli nello stesso collegio); interrogato del come e perchè, tutto solo, a piedi, inzuppato d'acqua, andasse a casa, venne a conoscere la.... scappatella.

Il cav. Pischiutta allora, per provare una volta di più i vantaggi del telefono, telefonò tosto l'avvenuto incontro al direttore del Collegio Silvestri, il quale manco a dirlo, mandò tostò un Istitutore per riprendere l'uccellino di bosco, che non rifiniva di dire..... *anche il telefono ghe voleva!!*

— Gita alla grotta di Adalberga.

Ecco il programma della gita indetta dal Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano alla celebre grotta di Adalberga, gita che si effettuerà il giorno 1 giugno p. v. di comune accordo colla Società Alpina delle Giulie:

Ore 5.25 Partenza da Udine colla ferrovia.

Ore 10.05 arrivo ad Adalberga, colazione.

Ore 10.30 visita alla grotta, da cui si uscirà alle ore 13.

Ore 13.30 pranzo.

Ore 15.30 partenza per Udine, dove si sarà di ritorno alle ore 20.

Chi lo desiderasse, può ripartire da Adalberga con uno dei treni successivi a quello delle ore 15.30 e pernottare a Nabresina, a Trieste od a Gorizia, chi volesse invece partire da Udine il giorno precedente alla gita, conviene si trovi puntualmente alle 10.05 alla stazione d'arrivo.

Le adesioni si riceveranno non più tardi del 30 corr. insieme alla tassa d'inscrizione di L. 5.

La spesa complessiva, compresa tale tassa, sarà di L. 20.

La grotta verrà illuminata con 2500 lampade elettriche (massima illuminazione).

— Concorso.

Il Ministero d'Agricoltura, ha bandito un concorso per dieci posti d'aspirante ad un corso tecnico-pratico, non superiore ad un anno, per l'impiego di verificatore nell'amministrazione metrica e del Saggio metalli preziosi. Gli ammessi al corso avranno un assegno mensile di L. 100 per tutta la durata del tirocinio. Ulteriori notizie si potranno avere dalla R. Prefettura e dal locale R. Ufficio Metrico.

Concerto di beneficenza

Pubblichiamo il resoconto del concerto di beneficenza, che ebbe luogo al Teatro Sociale, la sera di giovedì u. s.

Entrata

Ricavato dalla vendita di 224 biglietti . . . . L. 448

Spese

Tasse, noleggio e trasporto piano, luce elettrica, inservienti, ecc. » 68

Ricavato netto . . . . . . L. 380

somma che va a beneficio della famiglia che si voleva beneficare.

I promotori, che si compiacciono vivamente del lieto esito dell'iniziativa, esprimono i sensi della loro gratitudine più sincera e sentita all'illustre conferenziere, ai valorosi musicisti, che con tanta cortesia e con tanto slancio corrisposero al loro invito, compiendo due opere buone ad un tempo: quella di procurare all'uditorio due ore di godimento intellettuale geniallissimo, e di venire validamente in aiuto a persone bisognose di soccorso.

Ringraziano pure la Presidenza del Teatro Sociale, che colla solita cortesia concesse la sala, il cav. Arturo Malignani, che accordò la luce elettrica con notevolissimo sconto, infine tutti quei buoni che col loro appoggio, colla loro benevolenza, colla loro presenza, contribuirono alla riuscita del concerto.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'efferato delitto di Teor.

Prima d'udienza.

Francesco Corrado in cella.

Entravo appena allora nella sala d'udienza quando mi giunse all'orecchio l'eco fioco di alcune grida.

Era il vecchio Corrado, che rinchiuso in una cella all'estremità del lungo corridoio battendo fortemente i piedi al suolo, emetteva parole sconnesse, tronche...

— Cindènis curtis... cindènis curtis!... — riuscimmo a comprendere. — Miò pari... miò padre... al è muart cal è 47 ains... ecco là sulla porta I numeri... Mangià e bevi... mangià e bevi... cindenis curtis...

Un lungo, prolungato grido e poi si tacque.

La sala.

Frattanto, le porte d'ingresso al pubblico erano state aperte: una folla, una ressa straordinaria. I posti a sedere sono presi a ruba.

I posti riservati sono meno affollati.

—

Anche nel discendere dal carrozzone il vecchio Corrado usci in escandescenze: maltrattò i carabinieri, trattandoli di «macachi»...

Il suo difensore avv. Cosattini cercò di tranquillarlo in cella; ma egli rispose in malo modo, mandandolo via.

Gli accusati.

Un oh!.... prolungato, seguito da molte voci di abbasso, annuncia l'ingresso nella sala degli accusati. Entra per primo il Luigi Corrado, subito dopo viene il di lui padre.

Il vecchio «si fa sentire».

Un vicebrigadiere dei RR. carabinieri, libera le mani di Francesco Corrado dalle castagnole.

— E son strettis.... e son strettis — disse. — Mole.... Mostro di un guviar....

— Tas.... tas.... — soggiunse il figlio, rivolto al padre.

— Tu impassiti tai toi affars — risponde il vecchio, burberamente. — Rispette la int e vende.... Guviar mostro....

Nella gabbia fra i due accusati, siede un vicebrigadiere dei carabinieri.

La Corte

entra alle 10 e mezza. È così composta: presidente cav. Sommariva, giudici Sandrini e Cano-Serra.

P. M. cav. Randi.

Ancora il Francesco Corrado.

L'usciere Miniscalco chiama la causa.

Il presidente interroga poi sulle generali:

— Francesco Corrado?
— Presente.
— Vostro padre? Morto, vero?
— Sì.... è morto mio padre....
— Poche parole, ma giuste....

La Giuria.

Dopo le solite formalità, si procede alla formazione della Giuria, a capo della quale è il perito Riccardo Cordoni.

La difesa.

L'avv. Driussi difende il Luigi Corrado; il Francesco è difeso dagli avv. Cosattini e Mini.

Un primo incidente

La costituzione della P. C.

Avv. Antonini. Prima di dare lettura della sentenza di accusa, informa che Battistutta Giuseppe quale tutore del minore Francesco si costituisce P. C. ed è rappresentato dal procuratore Antonini, assistito dagli avv. Caporiacco e Celotti.

Driussi. Domando che siano concessi alla difesa 5 minuti per esaminare gli atti della costituzione di P. C.

L'avv. Driussi — dopo poco — solleva eccezione alla costituzione di P. C. non rispondendo essa alle esigenze di legge e chiede alla Corte che allo Stato degli atti la P. C. sia dichiarata non regolarmente costituita e che per lo meno venga ordinata di mettersi in regola.

A domanda del Procuratore del Re, il cancelliere Febeo dà lettura degli atti in parola.

Avv. Antonini. Il Battistutta Giuseppe ha anche ricorso per il Grat. Pat. e per la nomina del Procuratore.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

La condanna del casellante ferroviario Antonio Micheluz. — Ieri (22) fu discussa avanti la Corte d'appello di Venezia, la causa per furto qualificato in confronto di Antonio Micheluz, condannato dal Tribunale di Pordenone per tentato furto qualificato a danno del sig. Angelo Candiani di Sacile a mesi otto di reclusione e ai danni verso la parte civile rappresentata dagli avvocati Cavarzerani e Marigonda.

La Corte ha confermato in tutto la sentenza del Tribunale, condannando anche il Micheluz alle maggiori spese del secondo giudizio e alle competenze di patrocinio della parte civile.

In prima istanza il Micheluz fu difeso dagli avv. on. Monti e Fornasotto, e avanti la Corte dall'avv. Mario Bertacioli.

ULTIMA ORA.

Rodieztvenchi è morto?

PARIGI, 23. — Secondo notizie di fonte privata, sarebbe giunto a Pietroburgo l'annunzio della morte dell'ammiraglio Rodiestvenchi.

Il cadavere dell'ammiraglio sarebbe stato gettato in mare.

L'ammiraglio Nebogatoff avrebbe assunto il Comando interinale della squadra russa.

La crisi in Serbia.

BELGRADO, 23. — Pasic chiamato iersera al palazzo reale, ha dichiarato al Re che la soluzione delle difficoltà nella situazione politica è possibile soltanto mediante nuove elezioni. I tentativi di formare un gabinetto di coalizione riuscirebbero infruttuosi, perchè i radicali moderati sono favorevoli al nuovo prestito, i radicali estremi sono invece contrari. Il gabinetto potrebbe restare al suo posto soltanto a condizioni che gli si acconsentisse lo scioglimento della camera.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamenti.

La famiglia del fu dott. Lorenzo Sabbadini, nel mentre chiede venia delle involontarie omissioni, grata e riconoscente ringrazia tutte quelle gentili pietose persone che in modo diverso, vollero render tributo d'affetto e di stima alla memoria del loro amatissimo Estinto.

E' sentito e doveroso per esse il porgere uno speciale ringraziamento all'egregio sig. dott. Luigi D'Andrea per le cure indefesse ed amorose prestate all'estinto durante la sua malattia

Il sig. Roberto Lotti per se, per la famiglia e per i fratelli, sentitamente ringrazia tutti coloro i quali si associarono al domestico lutto per la morte di suo padre e che in qualsiasi modo contribuirono a rendere solenni le funebre onoranze.

Codroipo, addì 22 maggio 1905.

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino - *Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000*

«La Veloce»

Società Italiana di Navigazione a Vapore.
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW - YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LIGURIA (nuova cost.)	Nav. Gen. It.	23 Maggio	Napoli	5127	3323	15,40	15 1/2
CITTÀ DI MILANO	La Veloce	30 »	Id.	4041	2571	13,1	18
ITALIA	»	3 Giugno	Id.	6363	4191	12,5	18
CITTÀ DI NAPOLI	»	13 »	Id.	3984	2729	14	16

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
ORIONE	Nav. Gen. It.	25 Maggio	Barcellona e Santos	4304	2793	14,4	22
SAVOIA (dopia elica)	La Veloce	1 Giugno	Barcell. e Las Palma	4161	2296	15,82	19
REG. MARGHERITA	Nav. Gen. It.	8 »	Barcell. S. Vincenzo	3577	1933	16,70	19
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	15 »	Barcell. e Teneriffa	4304	2841	14,1	20

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe
grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da **Genova** per **Rio - Janeiro** e **Santos**
il 15 Giugno 1905 partirà il vapore della «VELOCE»

LAS PALMAS

Stazza lorda tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Viaggio in giorni. 24 Toccando Napoli e Tenerifa

Partenza Postale da **Genova** per l'**America Centrale**
Il 1 Giugno 1905 partirà il Vapore della VELOCE

WASHINGTON

Stazza lorda Tonn. 2835 - netta 1845 - Velocità miglia 14. all'ora.
Durata del viaggio da Genova a Fort Limon 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia Barcellona, Tenerifa, Trinidad, La Guayra, Puerto, Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuccetta.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong - Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 234.

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

ASMA & CATARRO

guariti colle Cigarette e colla Polvere **ESPIC**

OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale* ESPIC è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

In tutte le Farmacie, 2 franchi la Scatola.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

Unici Rappresent. in Italia: Gérard GUIGUES & Cie, Genova.

Le Migliori Autorità Mediche

Raccomandano L'Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa di RONCEGNO

contro:
L'Anemia
Clorosi
Neurastenia
Esaurimenti
Malaria
Diabete
Malattie dello stomaco
Muliebri
Della Pelle.

È la più digeribile

Ottimo ricostituente dopo le convalescenze

Efficace per i bambini deboli.

Concessionari esclusivi per l'Italia **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti
Milano, S. Paolo, 11 - **Roma-Genova.**

RONCEGNO
ALPI TRENTINE
Linea ferroviaria
Trento-Roncegno

Bagno Arsenico-ferruginoso e cure complementari — Aria balsamica montanina, asciutta. **Stabilimento Balneare** con annesso **Grand Hôtel des Bains**, contornato di proprio parco ombroso di 10 ettari. — **Casa di 1.o ordine.** Illuminazione elettrica generale, lift, caloriferi. — Tennis e giochi sportivi. - Tornei, Feste, Concerti giornalieri. Medico Consulente: Prof. Sen. A. DE GIOVANNI; Direttore: Prof. G. VIOLA (R. Clinica Medica - Padova.

Stagione: 20 Maggio - 15 Ottobre

(Gratuito invio a richiesta di Brochures, opuscoli scientifici, attestati dei primari Clinici italiani e stranieri

CATARRO CRONICO - TOSSE RIBELLE

CURA PRONTA E RADICALE USANDO QUANTO SEGUE:

1. L'**ANTICATARRALE COLOMBO.**
a) Disinfetta bronchi e polmoni, agevola l'espettorazione, sopprime energicamente il catarro cronico, calma la tosse. Antisettico e microbicida.
b) Fa cessare i sudori notturni, se ci sono.
c) Accresce l'appetito, rigenera le forze, ricostituisce l'organismo e ingrassa.
Uso: Da 10 a 12 gocce per volta diluite in un po' di vermouth o acqua di seltz, e per 3 volte al giorno, al mattino, mezzogiorno e sera mezz'ora prima dei pasti — Prezzo L. 3.

2. L'**INALATOR COLOMBO** (a base di Eucaliptol, Mentol, Timolo, Terpinol con Therchen composto al 20 0/00. — Rimedio efficacissimo contro i Catarri acuti e cronici, Raffreddori, Raucedini, Tossi, Bronchiti, Polmoniti, Pleuriti e loro conseguenze, Enfisemi, Influenza e Malattie di petto in genere.
Modo d'usarlo: Da 5 a 10 goccie su un pezzetto di zucchero, cercando, prima di inghiottirlo, di sciogliergli lentamente in bocca e respirarne le sostanze medicamentose. Ripetasi questa operazione, a piacimento, 5 o 6 volte nella giornata, sia prima che dopo i pasti, e volendo, qualche volta anche nella notte. — Prezzo L. 3.

3. La **TINTURA RISOLVENTE COLOMBO** è un ottimo risolvente esterno, contro le tossi, bronchiti, catarro, dolori al petto ed alle spalle e l'affanno.
Uso: Si pennellano un giorno le spalle e l'altro il petto. — Prezzo L. 2,50.

Questa cura, di effetto sorprendente, è meglio farla insieme; però si può fare anche separata. Cura completa L. 8,50 franca di porto. Cura separata aggiungere L. 0,50 in più, per le spese postali.

Onorificenze di I grado in varie Esposizioni Mediche e d'Igiene. Grand Prix a Toulon, Grand Diplôme d'Honneur avec croix a Bordeaux, e cinque medaglie d'oro alle Esposizioni di Chartres, Orthez, Marseille, Bordeaux e Roma; Grand Prix (che è la massima onorificenza) all'Esposizione di Parigi 1900.

Domandateli in ogni buona Farmacia e mandate cartolina-vaglia alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO - Via Padova, 23 (Loreto) in MILANO.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi,

Dirigere le domande alla ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

[illegible] presso i farmacisti Giacomo [illegible]messatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — **Ventagli** — **Portafogli** — **Porta monete ecc.** — **Chincaglierie** — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Prezzi modicissimi.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco